

PRESS RELEASE

SOMIGLIANZE DI FAMIGLIA

A cura di Rebecca Ceccatelli

Martina Biolo
Stefano Faoro
Benedetta Fioravanti
Giovanna Repetto

Via di San Niccolò 62, Firenze (FI)

30 giugno – 1 luglio 2025

10:00-12:30/15:00-19:00

Piccolo opening e cerimonia conclusiva alle 17:00 entrambe le giornate

Un appartamento accoglierà *Somiglianze di Famiglia*. Una mostra a cura di Rebecca Ceccatelli, con opere di Martina Biolo, Stefano Faoro, Benedetta Fioravanti e Giovanna Repetto.

Il 30 giugno ed il 1 luglio 2025, in via di San Niccolò a Firenze, un appartamento dall'apparenza assolutamente ordinaria accoglierà *Somiglianze di Famiglia*: una mostra a cura di Rebecca Ceccatelli con opere di Martina Biolo, Stefano Faoro, Benedetta Fioravanti e Giovanna Repetto.

In via di San Niccolò a Firenze, *Somiglianze di Famiglia* propone un ritorno all'“arte prima dell'arte”¹ – un'arte nata come elemento rituale, sociale, domestico, in spazi intimi e raggiungibili – e tenta di presentare un'alternativa alla concezione occidentale dell'arte come pratica contemplativa e inaccessibile.

Insistendo sul rapporto tra uomo, oggetto ordinario e oggetto d'arte, la mostra nasce precisamente su quella soglia che divide il quotidiano dall'eccezionale: su quella linea sottile e sfocata dove questi arrivano a confondersi e vivere nella loro vicendevolezza.

Somiglianze di Famiglia si ispira e prende il nome alla teoria filosofica di Ludwig Wittgenstein, che nel 1953 introduceva l'idea che i concetti – e tra questi l'arte – non siano cerchi singoli definiti da rigidi confini, ma che siano piuttosto composti da una moltitudine di più cerchi connessi all'interno di una rete di somiglianze che lega diramazioni diverse dello stesso concetto.

La mostra indaga la possibilità che la nozione di oggetto d'arte, allo stesso modo, possa non esser definita come unico cerchio esclusivo, ma che possa comporsi da infinite possibili variazioni dello stesso, ciascuna di queste legate in uno schema di somiglianze, come le parentele in una famiglia. Durante i due giorni di apertura, lo spazio domestico accoglierà opere che si mimetizzano, si scambiano, si lasciano abitare nello spazio. Gli artisti coinvolti esplorano infatti i territori di confine del concetto artistico, tentando l'espansione o la nascita di nuovi cerchi che lo compongono.

¹ Philippe Descola, *L'arte prima dell'arte*, 2021

Si presenta così nel salotto fronte all'ingresso *Alla caduta sembra non ci sia fine* di Martina Biolo (n. 1996), serie di tre pezzi composti da sculture incastonate in pannelli e scatole di polistirolo, ciascuna calco di un oggetto relativo alla comunità familiare dell'artista ottenuto come risposta alla richiesta di qualcosa che non fosse più necessario: ne risulta la consegna di molti giocattoli.

Segue poi nella camera da letto l'installazione video di *Forever Again* di Benedetta Fioravanti (n. 1995), riflessione sulle immagini povere, l'upload online, l'accessibilità delle nostre vite e la potenziale invisibilità di infiniti materiali di cui l'artista si appropria e restituisce a seguito di un processo di editing. Sulle ante dell'armadio, dei poster dal tocco ironico reminiscente del culto *fangirl* rappresentanti frame di altre opere dell'artista.

Nel corridoio che collega il salotto alla cucina si installano sulle pareti i *Portafogli* di Stefano Faoro (n. 1984), i quali, asservendo alla loro funzione di oggetti-ritratto richiamano la riproducibilità in serie della società tramite oggetti che la rappresentano e lo fa tramite un materiale lucido e nero che ricorda le tinte ad olio.

Termina in cucina con *Senza titolo (chiuso nel 2020)* di Giovanna Repetto (n. 1990), uno specchio dal vetro oscurato che riflette sulla relazione che stabiliamo in tempi contemporanei con l'immagine. Lo specchio è una cornice dal contenuto fuggitivo e variabile e ne contiene le memorie.

Somiglianze di Famiglia è un progetto indipendente di arte contemporanea nato a Firenze in un contesto dove pochi sono i centri dove il contemporaneo riesce ad ottenere un suo spazio. Propone opere di artisti contemporanei italiani il cui centro di ricerca gravita attorno all'indagine degli elementi di un presente e passato recente in cui viviamo e che ci rappresentano.

Contatti Stampa:

Rebecca Ceccatelli

rebeccaceccatelli3@gmail.com

BIOGRAPHIES

Rebecca Ceccatelli (Empoli, 2003) è una curatrice, critica d'arte e giornalista con base a Firenze. Attualmente frequenta il terzo anno del corso di laurea triennale in Arts Curating presso l'Istituto Marangoni di Firenze e sta lavorando alla sua tesi finale. Dal 2023 è Senior Editor della rivista online *I'M Firenze Digest*.

Tra i progetti recenti figurano collaborazioni con Fondazione Palazzo Strozzi (Firenze) per la pubblicazione del booklet *Notes on Sex and Solitude: A Walkthrough in Tracey Emin's Vocabulary* (2025), realizzato in occasione della mostra *Tracey Emin: Sex and Solitude*, oltre al contributo scritto per *Microcosmo* 2024 e 2025, rivista della Fondazione.

Nel 2024 ha co-curato la mostra *The Witness* per l'Istituto Marangoni Firenze a Palazzo Ximenes-Panciatichi, con opere di Lorenzo Risani, Asia Niero, Mary Margaret Mitchem e Antonella Ignacia Panace Ramos. Ha collaborato con *Testone! Il quotidiano di testo* per Pitti Immagine, in occasione dell'edizione 2024, come redattrice del giornale della fiera del libro *testo* a Firenze.

Tra i progetti recenti rientra anche *L'amore muove il tempo*, progetto di vetrinistica per Cartier a Firenze in occasione di Pitti Uomo gennaio 2024, dove ha partecipato alla realizzazione di sculture e scenografie per le vetrine della boutique fiorentina, in collaborazione con l'artista Maurizio Galimberti e lo scenografo Daniele Veronesi.

Ha recentemente lavorato come assistente di galleria presso Tube Culture Hall a Milano per la mostra *Milk&Cookies* curata da Jemma Elliot-Israelson, con opere di Amit Berman, Charles Laib Bitton, Louise Janet, Deb Koo e Ollie White.

A giugno 2025 inaugurerà la sua prima mostra curata in autonomia, dal titolo *Somiglianze di Famiglia*.

Martina Biolo (Padova, 1996) vive e lavora a Padova. La sua ricerca esplora l'atteggiamento instabile e svuotato che la società provoca all'essere umano nei confronti degli oggetti quotidiani e degli spazi vissuti, influenzandone la percezione. Attraverso un approccio scultoreo e installativo, l'artista cerca di rivelare e dare forma alla dimensione invisibile e immateriale che permea oggetti e ambienti, rendendo tangibile il vissuto che li attraversa. Negli ultimi anni, Biolo si è dedicata a progetti site-specific che coinvolgono piccole comunità, approfondendo il valore delle relazioni umane. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2021. Tra le mostre a cui ha partecipato: *Ti guardo e ti vedo diverso* a cura di Giorgia Munaron presso Cappella Marchi, Seravezza, *Premio Pittura MAC* di Lissone a cura di Francesca Guerisoli e Lucrezia Longobardi, Monza Brianza; *Portfolio Quotidiana*, Quadriennale di Roma, a cura di Gaia Bobò, Palazzo Braschi, Roma; *Step by Step*, a cura di Giulia Fornea, Piazza de Gasperi, Padova; *Circa 7 miliardi di anni*, Casa Baldassarri, a cura di Innesto spazidiricerca, Bagnacavallo; *Rea! Art Fair 2021*, Fabbrica del Vapore, Milano, a cura di Rea!. Partecipa alla residenza artistica *Discontinuo an open studio 4*, Barcellona Pozzo di Gotto, a cura di Collettivo Flock.

Stefano Faoro vive e lavora a Bologna. Mostre recenti: Agence de Voyage, Parigi; Empire, New York; Cherry Hill, Colonia; Kunsthalle di Zurigo; Caravan, Oslo; Fanta, Milano; Kunstverein Nürnberg; Etablissement D'en Face, Bruxelles; dépendance c/o Conceptual Fine Arts, Milano; NOUSMOULES c/o L'Etoile Endettée, Berlino; Wiels, Bruxelles. Dal 2021 gestisce il programma espositivo itinerante News from Europe, che ha avuto luogo a Bari, Francoforte e Bologna. Dal 2016 al 2019 è stato parte del collettivo Publikationen + Editionen.

Benedetta Fioravanti (Ascoli Piceno, 1995) lavora principalmente con le immagini in movimento e lavori site specific. Nel 2025 partecipa alle mostre Windows, Authorized Dealer Gallery con Now Instant (Los Angeles) e a Machine Wreckers: 20 atti in un giorno, Spazio Punch (Venezia); Nel 2024 realizza la sigla della 17a edizione del Festival Lo Schermo Dell'Arte, Firenze e partecipa alla 15° edizione della Biennale de l'Avana, Cuba; nello stesso anno viene selezionata al progetto di

residenza Wonderful! Art Research Program 2024 1st Edition a Firenze e partecipa alla mostra collettiva Anche in un castello si può cadere (Firenze), La prima volta presso Casa Testori (Milano) e allo screening ROMA CAPODARTE presso il MACRO – Museo di Arte Contemporanea di Roma; nel 2023 è selezionata per il progetto Nuovo Grand Tour della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura; nello stesso anno partecipa a mostre collettive presso: Fabbrica del Vapore (Milano), Fondazione Stelline (Milano) e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Guarene). Nel 2022 partecipa al progetto Estuario Project a Prato. Nel 2020 e 2019 partecipa alle residenze Progettoborca - ex Villaggio Eni Corte di Cadore (Borca di Cadore, Belluno) e Fabrica, Centro di Ricerca per la Comunicazione Moderna, Benetton (Treviso).

Giovanna Repetto (IT, 1990) lavora con diversi media, tra cui scultura, video e performance. La sua ricerca indaga l'evoluzione della rappresentazione e dell'identità umana, concentrandosi sull'influenza della percezione nella loro costruzione e trasformazione. I suoi lavori sono stati presentati in spazi e istituzioni quali: Julia Stoschek Foundation (Berlino), Museo Novecento (Firenze), Manifattura Tabacchi (Firenze), Fondazione Claudia Cardinale (Nemours), Fondazione Stelline (Milano), Fabbrica del Vapore (Milano), MamBO (Bologna), PAV - Parco Arte Vivente (Torino), CHASE Climate Justice Network (Londra), Fondazione Berengo (Venezia), BACO (Bergamo), Mon Viewing Room (Torino), raum (Graz), MLZ Gallery (Trieste), Société Interstudio (Torino), Isola Art Center (Milano).